



alfonsoartiacò

Andreas Breunig

L'informazione e i suoi apparati

11 novembre 2023 – 5 gennaio 2024

November 11th 2023 – January 5th 2024

organizzazione

organisation

Ilaria Artiaco

testo

text

Maria Chiara Valacchi

traduzione

translation

Alexander Serner

fotografie

photography

Grafiluce

Johannes Bendzulla

prima sala / first room

Extant (extended) No 40, 2022
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
230 x 190 cm

Extant (extended) No 44, 2022
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
230 x 190 cm

Extant (extended) No 45, 2022
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
230 x 190 cm

seconda sala / second room

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 13, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 16, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 18, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

terza sala / third room

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 10, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 03, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 180 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 17, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150

**9 opere su carta / 9 works on paper
Untitled, 2023**
grafite su carta / graphite on paper
42 x 29 cm cad. / each

quarta sala / fourth room

Extant (extended) No 43, 2022
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
230 x 190 cm

Extant (extended) No 41, 2022
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
230 x 190 cm

Extant (extended) No 42, 2022
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
230 x 190 cm

quinta sala / fifth room

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 12, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 19, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 33, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

sesta sala / sixth room

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 20, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 14, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

**Protest Paintings/Miller-Urey
Paintings No 11, 2023**
acrilico, olio, carboncino e grafite
su tela / acrylic, oil, charcoal and
graphite on canvas
180 x 150 cm

artem

redazione / editing
luigi coiro

art director
enrica d'aguanno

grafica / graphic design
francesca aletto

finito di stampare
nel dicembre 2023
printed in december 2023
per conto di / on behalf of
artem srl

stampa e allestimento
printing and layout
effegi s.r.l., portici (na)

certificazione qualità
quality management system
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
printed in italy
© copyright 2023 by
artem srl
tutti i diritti riservati
all rights reserved

Andreas Breunig

L'informazione e i suoi apparati

11 novembre 2023 – 5 gennaio 2024

November 11th 2023 – January 5th 2024

L’io diviso: il potere esplicativo e primitivo della pittura

The Divided Self: The Explanatory and the Primitive Power of Painting

Maria Chiara Valacchi

Maria Chiara Valacchi

Maria Chiara Valacchi, 2011, olio su tela

Maria Chiara Valacchi, 2011, olio su tela

Maria Chiara Valacchi, 2011, olio su tela

In poco meno di un quarto di secolo siamo stati spettatori e protagonisti di un vertiginoso ribaltamento del rapporto tra l’uomo e la sua istintiva propensione verso la conoscenza; verso quegli infiniti dati del reale chiamati comunemente “cultura” – più o meno distanti dalle proprie aeree intellettuali o d’azione – di cui ogni generazione, in diverse forme, è stata attratta. La società pre-internet e genericamente de-tecnologizzata, colma di molti stimoli primari e di limitato accesso all’informazione, ha lasciato il posto (in un periodo incredibilmente rapido) ad un’altra in cui, al contrario, una sproporzionata iper-accessibilità alle risorse ha disinnescato poco per volta l’interesse verso la ricerca ed ogni complessità che la precede.

Una conseguenza figlia dall’eccessivo affidamento di una buona parte di “funzioni umane” alle macchine che, se da un lato velocizza e conforta, dall’altro comporta una silenziosa ma costante serie di perdite fisiologiche per il nostro sistema cognitivo; un rovesciamento che i neuroscienziati studiano da anni e che traghetta l’uomo da creatura attiva a creatura reattiva. In una contemporaneità dove l’immagine – tra l’altro goduta nel tempo sommario di uno *scroll* o di un *tap* – esautora l’importanza di un contenuto, come veicolare un’informazione valida e univoca, vittima sempre più indifesa di una contemporanea analfabetizzazione?

A questa domanda sociologica l’artista Andreas Breunig (1983, Eberbach; vive e lavora a Düsseldorf) reagisce con la pittura ed in particolare, in questa mostra, attraverso la realizzazione di due cicli pittorici dai titoli *EXTANT (extended)* e *Protest Paintings/Miller-Urey Paintings*. L’esito non si configura in forma di sentenza, ma in una sorta di controproposta dove anche questo schizofrenico spostamento interpretativo operato delle nuove generazioni, diviene un valore aggiunto da capitalizzare.

Andreas Breunig, 2011, olio su tela

Andreas Breunig, 2011, olio su tela

Andreas Breunig, 2011, olio su tela

In less than a quarter of a century, alternately we have been spectators and perpetrators of a dizzying reversal of the relationship between mankind and its instinctive striving toward knowledge, toward the infinite data of reality, usually called “culture”—more or less distant from one’s intellectual or corporal reach—, toward which every generation has been attracted to in various forms. The pre-internet and generically de-technologized society, filled with many primary stimuli and limited access to information, has in a remarkably short span of time given way to another societal form, in which, contrarily, a disproportionate hyper-accessibility to resources has little by little defused the interest in personal research and any complexity that preceded it.

A consequence of the over-reliance of a good portion of “human functions” on machines entails, while time-saving and comforting, a silent but steady series of physiological losses of our cognitive system. A fundamental reversal, neuroscientists have been studying for years, which transforms human beings from once active into reactive creatures. How to convey valid and unambiguous information, these increasingly helpless victims of contemporary illiteracy, in a present, in which the image—among other things, enjoyed in the condensed time of one scroll or tap—exhausts the importance of content?

Andreas Breunig (1983, Eberbach; lives and works in Düsseldorf) answers this urging sociological question with painting and in particular with his exhibition *L’informazione e i suoi apparati* by means of two concurrent series of paintings: *EXTANT (extended)* and *Protest Paintings/ Miller-Urey Paintings*. The answer is not given in form of a judgment but as a kind of counter-proposal, in which even the schizophrenic interpretative shift induced by the youngest generation becomes an integral value to be dealt with.

Andreas Breunig, 2011, olio su tela

Andreas Breunig, 2011, olio su tela

Andreas Breunig, 2011, olio su tela

La pittura è, in verità, essa stessa un tempestoso insieme di registri gestuali e cromatici che, sottoposti ad un inevitabile processo di soggettivizzazione, sono volti alla restituzione di un pensiero, di una storia o di un’annotazione del reale; una stratificazione che, in forma di segni, compie quella fusione indissolubile tra contenuto e struttura, tra elementi materiali ed immateriali. Le opere di Andreas Breunig, in questo caso, superano la funzione meramente rappresentativa del linguaggio espressivo, utilizzando il gesto come mezzo di ricerca ed evocazione dei paradigmi ma anche dei paradossi della comunicazione a noi coeva.

Breunig

La serie *EXTANT (extended)* è quella che, con maggiore determinazione, è destinata ad approfondire questa tematica: le tele diventano dei *tableaux vivants* in cui far convivere le molte, possibili dinamiche dell’applicazione della materia che ci appaiono ora agglomerate in intersezioni veloci e nervose di spesso pigmento, ora gestite in ampie gestualità o perimetri, ora diluite fino a essere un velo trasparente che imbeve e contamina la trama sottostante.

Breunig

Ed è proprio la difformità e la contaminazione il suo obiettivo; uno scopo reso ancor più evidente dal fondo bianco della tela che, lasciato in alcune zone deliberatamente vergine, rende inequivocabile la stratificazione di queste sue numerose ed opposte “informazioni” pittoriche. In questa sommatoria – che non casualmente si avvicina ad una sovrapposizione di *layers* digitali – si consuma la singolare convivenza tra la risoluzione fortemente bidimensionale di ogni elemento e l’esistenza di una gerarchia di piani, desautorando ogni dipinto – e di conseguenza l’occhio dell’osservatore – da qualsiasi prospettiva prevalente o interpretazione univoca, proprio come avviene nelle dinamiche odierne della comunicazione.

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig, 2011, olio su tela

Painting is, in truth, itself a stormy set of gestural and chromatic registers that, in themselves subjected to an inevitable process of subjectification, are aimed at the recovery of a thought, a story or an explanation of reality. A peculiar trait that, in the form of signs, accomplishes the indissoluble fusion of content and structure, of material and immaterial elements. Breunig’s paintings exceed and surpass the merely representative function of any expressive language, using gesture as a means of research, while simultaneously evoking the paradigms and the paradoxes of communication.

Breunig, 2011, olio su tela

The *EXTANT (extended)* series intentionally explores this theme with great determination: the canvases become *tableaux vivants*, in which the manifold potential dynamics of the application of matter coexist, appearing in fast and nervous intersections of thick or agglomerated pigment, in barely handled broad gestures and sweeps or diluted into transparent veils both imbuing and contaminating the underlying textures.

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig focuses at precisely this dissimilarity and contamination. A purpose made all the more evident by the overt white grounds of the canvas, which, deliberately left blank in some areas, reveal the distinctive layering of his numerous opposing pictorial “information”. In sum—not by coincidence they resemble the overlay of digital layers—the singular coexistence of the bold two-dimensional properties of each element and the hierarchically distributed planes is realized, exempting each painting—and consequently the beholder’s gaze—from any prevailing perspective or unambiguous interpretation, just as in the present-day dynamics of communication.

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig, 2011, olio su tela

A differenza di questo ciclo di lavori, nei *Protest Paintings/Miller-Urey Paintings* la dissolvenza compositiva trova, al contrario, delle delimitazioni strutturali più precise. Gli sfondi bianchi della tela, questa volta, accolgono delle aree di colore predominante ben definite dalla forma metaforica di sacche cellulari e nei cui interni fluttuano segni di chiara memoria organica. In effetti lo stesso titolo di questo ciclo di dipinti dichiara, deliberatamente, la sua ispirazione al mondo scientifico ed in particolare ad un celebre esperimento condotto nel 1952 da Harold Miller e Stanley Urey, ricercatori che provarono che delle cellule inorganiche – se stimolate con particolari reagenti e delle scariche elettriche – sviluppavano sorprendentemente degli aminoacidi; trasformandosi in cellule organiche, vive. Sebbene il chiaro riferimento, la sua sfida non è la mimesi ma ancora una volta un sottile e mai didascalico slittamento simbolico.

Breunig, 2011, olio su tela

In questa serie la sua forza è far risultare un’assenza, la dimensione clandestina del pensiero intrinseco e sociale che – come diviso in tante entità differenti – *fluttua* dentro di noi rendendoci esseri pensanti. Ogni elemento contenuto tra questi confini nucleari è parte di un’energia che trova la sua determinazione pittorica nella scelta di precisi binomi forma-colore e che, anche solo per una pura strategia compositiva, esprime una natura stridente e reazionaria. Ma la “protesta” di cui parla Breunig non è soltanto di matrice formale; la sua volontà di astrazione ci spinge allo svelamento di un’altra verità profonda che è relativa a qualcosa di più individuale, al rapporto che ognuno di noi instaura con la conoscenza.

Breunig, 2011, olio su tela

Conoscere è, per l’artista, l’unico strumento che può plasmare il senso critico rendendo l’altro un essere munito di senso critico ... allo stesso modo di quel provvidenziale mix di acqua, idrogeno, metano e ammoniac che, stimolato da una qualche energia, in quell’ampolla rese quelle cellule inermi, vive.

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig, 2011, olio su tela

Breunig, 2011, olio su tela

Contrarily, in the *Protest Paintings/Miller-Urey Paintings* the compositional dispersion is rerouted into more precise structural boundaries. Now, the white canvas grounds accommodate fields of predominant color, well defined by the metaphoric form of cellular envelopes, inside of which signs of clear organic memory float about. Indeed, their very title calculatingly exposes the paintings’ origins in the scientific world and more precisely in a famous experiment, conducted in 1952 by Harold Miller and Stanley Urey, researchers who proved that inorganic cells, when stimulated with certain reagents and electrical charges, surprisingly generate amino acids, thus transforming themselves into organic, living cells. Despite this obvious reference, Breunig’s challenge is not mimesis but once more a subtle and never didactic symbolic shift.

Breunig, 2011, olio su tela

The strength of this series lies in making-present an absence. That is the clandestine dimension of personal and social thought, which—divided into innumerable different entities—permeates us, making us thinking beings. Each element contained within the cellular boundaries shares the same energy that finds its pictorial purpose in the choice of a specific form / color pairing, expressing both defiant and reactionary traits, even as a pure compositional strategy. Still, the “protest” Breunig employs is not only of a formal matrix, his affinity to abstraction brings us to uncover yet another profound truth related to something more individual: the relationship each of us has with knowledge.

Breunig, 2011, olio su tela

Knowledge, according to Andreas Breunig, is the singular tool to shape all critical sense, exactly by granting critical sense to every other being ... just as the fortunate fusion of water, hydrogen, methane and ammonia that, stimulated by some energy, brought the ampoule full of inanimate cells to live.